

## **INTERPELLANZA**

### **Giornali ticinesi in ritardo oltralpe**

del 20 giugno 2005

A seguito del cambiamento dalla ferrovia alla strada effettuato dalla Posta, i giornali ticinesi arrivano in gran parte della Svizzera tedesca e romanda con un giorno di ritardo.

Questo costituisce un problema serio per più motivi:

- viene a mancare un legame necessario tra le migliaia di ticinesi residenti per motivi di studio e lavoro al nord delle Alpi. Ricordo che numerosi nostri studenti o professionisti ad esempio contribuiscono alla crescita qualitativa dei giornali, fornendo contributi e spunti di dialogo, e non solo con le lettere dei lettori.
- Il legame dei ticinesi in formazione a nord delle Alpi con il Ticino ne risente, con delle conseguenze per l'interesse per la realtà cantonale che comunque, in futuro dipenderà anche dal contributo che essi daranno in ambito politico, economico, culturale e spirituale.
- I giornali ticinesi, sempre in ritardo, perderanno inesorabilmente gli abbonati a nord delle Alpi e così anche incidenza a livello nazionale, oltre che delle risorse utili alla loro stessa sopravvivenza, che pure costituisce una fonte di ricchezza non indifferente per il Cantone.
- Una voce importante dell'italianità in Svizzera, già sotto pressione in numerosi ambienti, accademici, politici, amministrativi, ecc. viene oscurata, sempre e solo per motivi economici. Ciò a scapito sia dei ticinesi che di ogni italofono residente al nord delle Alpi. Il diritto all'informazione delle varie componenti linguistiche del nostro Paese dovrebbe far parte integrante dei compiti di servizio pubblico demandati alla Posta.
- I giornali esteri arrivano puntualmente lo stesso giorno, mentre quelli ticinesi arrancano a valicare la catena delle Alpi. Tutti i giornali delle diverse regioni svizzere riescono ad avere una diffusione ottimale a nord delle Alpi, salvo quelli ticinesi.

Quello che poi lascia di stucco - e che è per questa ragione senz'altro meritevole di ricevere una risposta concreta - è che i giornali svizzero tedeschi arrivano pacificamente lo stesso giorno in Ticino. La Posta sembra in questo caso non permettere una reciprocità. Altrimenti non si spiega la ragione per la quale alle 8 del mattino si possano leggere il Blick e la Neue Zürcher Zeitung.

Sulla base delle sopra esposte considerazioni, richiamata anche l'interpellanza presentata dal Gruppo PPD sulla componente italofona in attesa di evasione, mi permetto di formulare al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. è cosciente del problema?
2. Come si può intervenire, in primis presso la Posta?
3. Come possono essere tutelati i lettori dei giornali ticinesi oltralpe, in particolare i nostri studenti?

Yasar Ravi, per Generazione Giovani  
Boneff - Caimi - De Rosa - Pedrazzini